SCHIAVI IN MANO! **“hai per caso visto il mio lavoro?”**

di Norma Angelini e Fabio Monti

Produzione EmmeA' Teatro
con Kilowatt Festival
in collaborazione con Regione Toscana-Progetto Filigrane,
Centro Il Funaro

con Fabio Monti
video Norma Angelini

*un monologo tragicomico
tutti in coro*

EPIGRAFICO

“Il teatro è un'arte che deve aiutare a vivere. Cercare qualcosa da celebrare insieme al pubblico, che dia coraggio, che restituisca dignità allo sguardo degli spettatori, che ricordi agli esseri umani di essere umani. Lavorare alla ricerca della verità, della bellezza, dell'arguzia dell'intelligenza, della verità dell'uomo, del senso della vita, della gioia di esserci, nonostante l'ingiustizia e il dolore del mondo”.

EmmeA' Teatro

BREVE STRAPPETTO

“C'era una volta che io lavoravo, e se lavoravo bene non mi licenziavano, e se non spendevo troppo mi compravo la casa, mandavo i figli all'università, ed avevo nipoti che aiutavo economicamente. C'era una volta che il lavoro era il lavoro, che “nobilita l'uomo”, che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Poi mi sono svegliato. E sono disoccupato. Perché mi hanno venduto i miei capi. A uno che non aveva niente. Come una lattuga al mercato all'ora di chusura. Ma poi mi sono svegliato ancora di più. E ho intuito che giocare d'azzardo è la regola economica del mondo. Allora mi sono attrezzato. Ho lavato la faccia e sono diventato imprenditore di me stesso. Massimizzo i tempi alla Caritas per il mangiare, in modo da espletare il mio Business Plan dell'elemosina fuori dalla chiesa all'angolo, in tempo utile per il briefing con il mio intestino vuoto, all'happy hour. Prima di adocchiare qualche bimbo al parco a cui strappare il gelato come benefit per il mio management. La mia azienda personale dorme sui cartoni in strada. Ma è una startup. Mi cartolarizzo uretra e culo, e mi ci faccio l'iPhone. E domani che mi sveglio, mi sbrano il mondo. Mi presti 50 euri che vado a puttane? Fa freddino...”.

E forza, facciamoci due risate sulle spalle dei lavoratori ex-Eutelia ed ex Phonemedia di tutta Italia! 10.000. E già che ci siamo, ridiamo un po' della Grande Crisi 2007-20...? A noi non frega niente. Compriamo, compriamo tutto. E subito. Anzi prima. E chi vivrà vedrà. (quei poveri sfigati dei nostri figli e nipoti. Pfuah!). Schiavi in mano!

IL TEMA E LA STORIELLA

Oh oh, un due tre, e siamo in crisi! Porca vacca, e chi se lo aspettava? Qualcuno a dirla tutta sì, ma sempre i soliti menagrami sono, e pure invidiosi, perdenti nati, che non capiscono il mondo e la sua legge semplice: colpisci o sei colpito, mangia o sei mangiato, rapina o sei rapinato.

E così, inaspettata, una doccia gelida ha frenato gli entusiasmi per le magnifiche sorti e progressive dell'economia di mercato su scala globale. E qui sì che essere italiani è una vera fortuna! Perché ci distraiamo da soli e in massa, e così non ci pensiamo alle nubi brutte all'orizzonte, alle aspettative di lavoro dei neo laureati, agli ammortizzatori sociali più rachitici d'Europa, e agli eccetera numerosi. Ma ecco, riusciamo ad accalorarci per cose del tutto marginali, e la sostanza brutta riposa dimenticata sul fondo del barile.....Olè!

Eutelia è una società nata nel 1998. E' stata fondata nella città di Arezzo, e dalla non troppo metropolitana città del Petrarca è riuscita in un amen a diventare la quinta azienda di telecomunicazioni d'Italia, la prima nel settore di Information Technology. Wow! C'è di che essere orgogliosi! Da piazza Guido Monaco alla borsa di Milano in un sussurro di tempo, per dire. Ma ecco che succede l'imprevisto.

Nel 2008 primi segni di sofferenza. Nel 2009 la vendita del settore IT. Nel 2010, gli arresti di 15 persone tra vari consigli di amministrazione, e la fuga da latitante all'estero dell'aretino Samuele Landi, ex amministratore delegato della società, e parte della famiglia che Eutelia ha fondato e controllato da sempre.

*Porca vacca, che brutta storia. Un bel vessillo da sbattere in faccia al mondo intero evapora sotto i colpi della vergogna e dei rinvii a giudizio. Ma sì, è così che va il mondo! Come questa, mille altre storie, oggidi!
E invece.....*

Da un colpo di scena all'altro, ecco le sorprese. Nella vicenda restano implicati l'ex senatore ex sottosegretario ex tesoriere di Forza Italia ex braccio destro di Marcello Dell'Utri Domenico Lo Jacco; il vicepresidente della Regione Piemonte Roberto Rosso; la Monte dei Paschi di Siena; e su tutte le ipotesi e le illazioni, i 13000 km di fibra ottica che fanno di Eutelia un osso sanguinante sul muso dei leoni affamati.... Ma ancora niente! La vera sorpresa è un'altra. Eutelia aveva più di 2000 dipendenti sparsi per le sedi italiane di Cosenza, Bari, Avellino, Napoli, Roma, Firenze, Arezzo, Torino, Ivrea. Tutti altamente specializzati, molti ex dipendenti della gloriosa Olivetti, simbolo della (perduta?) innovatività delle imprese italiane nel mondo. Gente dalle lauree prestigiose, dalle competenze rare, dal curriculum tipo "per uno che sa quello che so io, trovare da lavorare è un gioco da ragazzi!".

Ma poi, puf!, tutto in fumo. Nel 2009, senza alcun preavviso, 1800 di loro vengono "girati" a una società controllata dal gruppo, di nome Agile. E subito dopo, questa viene venduta ad una società chiamata Omega, con sede a Londra, che da subito non paga gli stipendi, e invia una lettera di licenziamento di massa.

Cavolo, ma così si ingarbuglia tutto!

Anzi no, nell'ottica dei licenziandi la cosa è simpaticamente semplice.

Niente soldi per campare, ossia stipendi, niente cassa integrazione, niente sussidi sociali, niente intervento del Governo, niente di niente... .

È il buio, immediato, e senza luce al fondo del tunnel.

Ma come? Ma queste son cose che possono succedere agli operai! Cancelli due braccia e ne prendi altre due dove conviene di più! Ma ai cervelli no, diammine! Ma in che mondo viviamo? Ma se una cosa del genere può succedere a ultra specializzati lavoratori dell'Information Technology allora può succedere a chiunque!

Per mesi e mesi, niente stipendi, niente comunicazioni dall'azienda, niente soldi, e la vita da campare, e le famiglie, e se caschi dall'alto ti fai più male, e allora ecco che l'essere dei privilegiati, fuori da quelli da 1000 euro al mese, fa più male ancora, ora che fare la spesa è un problema, e il mutuo, e la scuola dei bimbi, e la faccia da mandare in giro piena di vergogna.

Perché è così che si fa oggi. La faccia dei disoccupati senza colpe, un tempo colorata dalla rabbia, oggi giorno è grigia di vergogna. Ma tant'è. Fosse questo....

I lavoratori senza lavoro e senza paga ex Eutelia scoprono che in azienda sono spariti i loro TFR. Quasi 50 milioni di euro. E allora qualcosa non va.....E allora.....

Passano i mesi, intervengono i tribunali, ci sono gli arresti, la società viene commissariata, il bubbone si ingrossa, ogni notizia in più fa tremare i polsi. Implicati ci sono persone ed enti ai massimi livelli, politici, banche, commesse pubbliche da tutti gli schieramenti, e la sensazione, come si dice, che il più pulito abbia la rogna.....

E insomma, si potrebbe chiamare così:

COME LICENZIARE 2000 PERSONE E FARLA FRANCA, SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.

Ma questa è la storia di Eutelia. E non è il centro del nostro spettacolo.

Il nostro centro sarà la vita delle persone che si sono ritrovate da un giorno all'altro senza paghe, senza prospettive, senza dignità. Proprio la dignità del lavoro smarrita sarà il ponte che dalla vicenda di vita di questi martiri della rapina in livrea ci aiuterà a parlare del mondo, della crisi economica, e dato che facciamo teatro e al fondo questo ci interessa, dello smembramento del valore della dignità umana che tutto ciò presuppone e produce, in una spirale che sembra non volersi arrestare.

IL MODO

Andremo a cercare i lavoratori Eutelia di Arezzo, e cercheremo di fare loro la domanda più stupida che si possa fare: come ci si sente ad essere scippati così? Come si vive così? Perché è successo tutto questo?

Nelle loro storie siamo sicuri di trovare qualcosa di emblematico per tutti: la dignità della persona e la dignità del lavoro sono fratelli gemelli, hanno sangue in comune, e si tengono tra loro.

Non ovvio come pensiero, nel 2010. E i risultati si vedono.

Come teatranti, è la vita che ci interessa sopra tutto. In questo dramma, oltre la politica, oltre l'economia, è il valore della vita che cercheremo di celebrare, risalendo dai fatti più spiccioli e dalla ricostruzione di vite e avvenimenti, fino ai valori spirituali che sono propri del teatro e dell'etica.

LO STILE

Tragicomico.

“Ridere delle assurdità del mondo. Cercare le contraddizioni. Estremizzarle. E ridere. Ridere. Cercare il senso delle cose, e provare a salvarla la pietà umana, da facce viste, da contraddizioni reali, da voci sentite, da ragioni comprese, prima, molto prima dei giudizi facili, delle ragioni, facili”.

EmmeA' Teatro è una compagnia siculo – toscana nata nel 2004. in residenza presso il Teatro Comunale di Castiglion Fiorentino (Arezzo) . E' formata da Norma Angelini, scenografa e coautrice, presidente dell' associazione, e Fabio Monti, coautore, attore e regista, direttore artistico della compagnia. La sua ricerca tra musica e teatro spazia dalle culture orali e scritte meridionali allo stretto rapporto con la realtà contemporanea. La compagnia è stata coprodotta da Armunia Festival, La Città del Teatro di Cascina, Teatro Studio di Scandicci e ha collaborato con Fondazione Toscana Spettacolo.

Ha vinto i premi:

Pino Veneziano 2007, Selinunte (AG) con “Lampedusa”;
Premio Vigata 2007 di Andrea Camilleri, giurato Sebastiano Lo Monaco, Giuseppe Liotta –
Miglior spettacolo, Miglior Attore, Migliori Musiche Originali, Porto Empedocle (AG) con “Buttitta”;
Premio Presenze.1 del Teatro Filodrammatici di Milano (2008) con “Lampedusa”;
Nuove Creatività, ETI – Ente Teatrale Italiano (2009) con Don Milani.

È composta da:

Norma Angelini (1974)

scenografa costumista e video artista toscana, formatasi alla Accademia di Belle Arti di Firenze.
Ha lavorato con la Compagnia Egumteatro, CSS di Udine, Teatro Suginami di Tokyo,
La Città del Teatro di Cascina (PI), Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano (SI), Teatro di Buti (PI), Compagnia LaLut (SI), Compagnia ELAN (Galles), Teatro degli Oscuri di Torrita di Siena, ed è stata assistente del costumista Massimo Poli al Teatro Verdi di Pisa.

Fabio Monti (1974)

autore, attore, regista catanese, formatosi alla scuola “Paolo Grassi” di Milano, allievo di Danio Manfredini, Gabriele Vacis, Maria Consagra, Renata Molinari, specializzatosi alla Ecole des Maitres diretta da Franco Quadri con il maestro J. Delcouvellerie. E' stato tra i fondatori della attuale compagnia Dionisi di Milano.
Protagonista dello spettacolo di Peter Greenaway a Ortigiafestival 2007, ha lavorato con Fura dels Baus, Paolo Mazzarelli, Lamberto Puggelli, Csa di Udine, Teatro Stabile di Catania, Aia Taumastica. E' stato candidato ai Premi Ubu come miglior attore italiano under 30.
Nel 2007 gli viene assegnato il Premio Pino Veneziano e il Premio Vigata come Migliore Attore.

Ha prodotto gli spettacoli:

“Buttitta - canto per il poeta più grande del mondo”

in collaborazione con Armunia Festival, Il carro di Jan e con il contributo della Fondazione Ignazio Buttitta, appassionato racconto musicale sulla vita e la poesia di uno dei maggiori autori siciliani del '900, testimone di un intero secolo, dalla prima guerra mondiale alla resistenza a tangentopoli, semianalfabeta, comunista, commerciante abilissimo, esuberante cantore delle sue opere, amato da Sciascia, Levi, Pasolini, una voce epica che si fa grido appassionato per le sofferenze degli ultimi, di tutti *gli schiavi della terra*, ma anche elegiaca celebrazione della grandezza della vita e del suo mistero.

Uno spettacolo diretto ed emozionante, che mescola teatro di tradizione, di ricerca, dialettale, di narrazione, contrappuntando il racconto con le musiche originali, eseguite dal vivo, del compositore Antonio Catalfamo, e con struggenti canzoni in dialetto siciliano.

Premio Vigata 2007 – Miglior spettacolo, Miglior attore, Migliori musiche originali

“Lampedusa è uno spiffero!!!”

l'Immigrazione – Lampedusa – l'Occidente – la Caponatina

in collaborazione con Armunia Festival, Il carro di Jan

monologo comico sulle migrazioni di massa e sulla vita di un solitario scoglio in mezzo al mare,

eppur *invaso* da turisti e migranti,

con video e computer grafica

selezione Premio ExtraCandoni 2005, selezione Premio V. Schiavelli - Palermo Teatro Festival 2006

Premio Cantastorie Pino Veneziano 2007

“Retro”

NeoRivista di teatro e musica da vari Novecenti Napoletani e Italiani,

sulle foglie che cadono e altre fini inevitabili,

da Mussolini, Viviani, Di Giacomo, da buffi struggenti testamenti olografi di area campana,

e da canzoni Napoletane e Italiane di fine '800 – inizio '900,

uno spettacolo visionario e scalcagnato, che utilizza manichini, pupazzi, video, canzoni eseguite dal vivo,

repertori da avanspettacolo, per esorcizzare la morte con un malinconico sorriso, accogliente.

“Don Milani senza mito”

coproduzione EmmeA' Teatro / Armunia Festival Costa degli Etruschi,

sulla vita e l'opera di don Lorenzo Milani, e sul desolante stato della scuola e dell'Educazione nel tempo

presente.

Premio ETI Nuove Creatività 2009

“Per chi suona la campanella?”

in collaborazione con Armunia Festival,

“Fine della favola. Stop alle menzogne. Chi merita di volare volerà. Chi merita di soccombere, a pulire i cessi a mani nude! E non protestare, perché la vita è adesso, cantava quello. E il futuro pure. (per inciso: dice che Gesù è venuto per amore degli uomini. Bella forza! Facile per il figlio di Dio, amare con disinteresse! Agli uomini no, non è concesso).

Avremo il diploma in ricreazione. Fiduciosi, ci stiamo attrezzando”.